

# “Apriamo il foyer alla città per salvare il Comunale”

SILVIA BIGNAMI

«Loro sfondano una vetrina, e noi spalanchiamo le porte». È la risposta del neoassessore alla Cultura Davide Conte alle sassate che hanno infranto le bacheche del Comunale dove erano affissi i manifesti della Nona di Beethoven diretta da Michele Mariotti sabato

sera. Una risposta che è anche un progetto: aprire le porte del foyer del Teatro a iniziative diverse da quelle legate al calendario.

SEGUE A PAGINA XI



## Idea del Comune "Apriamo il foyer a piazza Verdi contro il degrado"

DALLA PRIMA DI CRONACA

**SILVIA BIGNAMI**

**M**ostre, dibattiti, letture, conferenze. «Per ora siamo in fase sperimentale. Ci muoviamo come per la piazza coperta di Sala Borsa, con un gruppo di lavoro formato da Comune, Teatro, Accademia, Conservatorio, Università, che vaglia proposte di incontri e di iniziative da tenere nel foyer».

Una è ad esempio proprio la notte del Carnevale, stasera nel foyer. Ma nel prossimo mandato, se tutto va bene, il progetto potrebbe trasformarsi in un bando vero e proprio, per dare in gestione il foyer ad associazioni che possano tenere aperte le porte del Teatro alla piazza, almeno una volta a

settimana. «Vorremmo che l'atrio al piano terra del teatro non fosse più soltanto un luogo di "attesa", ma un vero e proprio spazio "laico". Nel senso di uno spazio che sia a disposizione di tutti e non solo dei "sacerdoti di una certa arte", che in questo caso è la musica sinfonica e l'opera». Un progetto che si combina anche alla ristrutturazione della terrazza al primo piano del Comunale, che inizierà a breve e per la quale sono stati già stanziati i fondi.

«Il foyer è stato pensato naturalmente come un luogo di incontro. Il tema per noi è cercare di trovare modi per far "consumare" quel posto anche dai cittadini universitari e da piazza Verdi. È un ponte naturale tra dentro e fuori». Allo stesso tempo, questo è secon-

do l'assessore «il modo migliore per combattere il degrado». «Una vetrina sfondata - spiega - è un atto fisico, deprecabile certo, che però proprio nella sua fisicità denuncia l'esistenza di una "barriera". Ecco, cogliamo il segnale che ci manda questo gesto, togliendo quella barriera, spalancando le porte, e facendo della cultura un atto democratico. A disposizione della piazza e dalla città. Poi certo, aggiustiamo anche la vetrina».

CRIPRODUZIONE RISERVATA